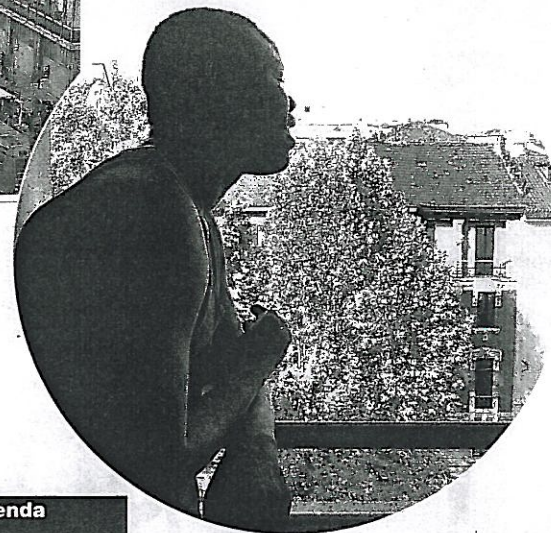


L'incidente Allarme e i soccorsi

Porta Vittoria

Un morto e dieci feriti

Il 14 febbraio, in corso di Porta Vittoria, una donna di 52 anni morì nell'incidente tra un'auto, un bus e un tram. Dieci feriti: Moustapha, 17 anni, senegalese clandestino, fu tra i primi a soccorrerli. Vendeva giornali davanti al Tribunale



La storia Lo schianto davanti al Palazzo di Giustizia. «Casa e presto un lavoro per il senegalese buono»

Aiutò i feriti del bus dopo lo schianto Diventa milanese il clandestino eroe

Moustapha, 17 anni. «In questa città non devo più nascondermi»

La catena di solidarietà è nata dai lettori del «Corriere» quando si è saputo che il giovane era stato il primo soccorritore

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Nel posto dove alcuni giovani immigrati cercano di cancellare la parola clandestino, Moustapha ha trovato un'altra famiglia e qualcuno che si occupa di lui. Milano non è più una città dove nascondersi per il diciassettenne senegalese che una mattina di febbraio a Porta Vittoria aiutò i feriti nello schianto tra un bus e un tram.

La sua storia sul Corriere ha bucatato l'indifferenza che tante volte si contesta a questa città. Da due anni Moustapha viveva sulla strada e dormiva in una stanza con altri cinque stranieri in via Padova. Per sopravvivere doveva vendere giornali davanti al Tribunale. Quando rientrava, la sera, viveva da recluso: intorno aveva gente più vecchia di lui, forse clandestini, lavoratori in nero. Sotto la finestra, racconta, molti spacciavano.

Una piccola catena di solidarietà è partita dai lettori quando si è saputo che l'extracomunitario di colore che si era dato da fare in quei drammatici momenti per agevolare i soccorsi era lui: un gigante dalla faccia da bambino che stava attento a non incappare nei controlli e sognava di giocare a basket o di diventare pompiere o lettighiere della Croce rossa. Qualcuno ha scritto: l'altruismo e la generosità meritano la nostra fiducia.

Così due consiglieri comunali, Marco Cormio e Maurizio Baruffi, hanno rotto il ghiaccio. Si può fare qualcosa

per lui? Si può dare un'occasione a uno come Moustapha?

«Vogliamo dimostrare che Milano è una città che sa accogliere, che sa educare alla legalità», dice Baruffi. In questo crede Mariolina Moioli, assessore alle Politiche sociali: lei rifiuta l'immagine di una città ostile, impaurita, incattivita. «È vero che in questo mondo di valori perduti siamo tutti disorientati, ma io mi ostino a pensare che il bene non potrà mai essere superato dalle negatività. Chi si vuol mettere in gioco con fatica e sacrifici deve trovare accoglienza, più qui che altrove».

Superando inutili contrap-

posizioni, Milano sperimenta un'alleanza inconsueta: maggioranza e opposizione sono dalla stessa parte, per dare un'opportunità al «minore non accompagnato». Moustapha, uno che il destino ha messo lì, un giorno, davanti a Palazzo di Giustizia, testimone di una tragedia; uno che non ha fatto come quei bagnanti che non si scompongono nemmeno per un cadavere in spiaggia: lui non si è voltato dall'altra parte, non è rimasto fermo sotto il sole.

E adesso, dopo un intelligente lavoro svolto dalla Questura, è qui, in corso Lodi al numero 8, in una palazzina del Comune dove la parola clandestino non esiste e una

decina di ragazzi come lui si giocano un pezzo di futuro. Vengono da viaggi che sono odissee, in un baule di un'auto su un gommone via mare. Aissa fa già il cuoco, Elton vuol diventare idraulico: un computer e una play station nella cameretta certificano che sono ragazzi, vogliono anche giocare. Il Comune gli dà un paio d'anni di autonomia, un sostegno psicologico, il motivo. Poi cerca di avviarli al lavoro. «È un investimento», dice l'assessore Moioli, se stanno via dalla strada imparano le nostre leggi, diventano cittadini. Moustapha ci mostra il diario, la sua breve storia. «Finalmente posso dire grazie Milano».

La vicenda

L'incidente

Moustapha, 17 anni, senegalese senza permesso di soggiorno, era stato tra i primi a soccorrere i feriti dell'incidente in corso di Porta Vittoria, nel primo pomeriggio del 14 febbraio scorso: vendeva giornali davanti al Palazzo di Giustizia quando ha assistito allo schianto

La visita

Il minore è arrivato in Italia nel 2006 con un visto turistico e ha vissuto per un primo periodo a Bergamo, ospite di uno zio: qui ha anche frequentato una scuola serale e imparato l'italiano. Dopodiché è arrivato a Milano

Lavoro e hobby

In città ha vissuto in via Padova, la strada più multietnica della città, insieme ad altri cinque immigrati più vecchi di lui. Quando non vende giornali è in largo Marinal d'Italia a giocare a basket: è la sua passione

Hanno detto



“
Mariolina Moioli
Chi si vuol mettere in gioco con fatica e sacrifici deve trovare accoglienza, più qui che altrove



“
Maurizio Baruffi
Vogliamo dimostrare che Milano è una città che sa accogliere, che sa educare alla legalità

“
Da due anni Moustapha viveva sulla strada e dormiva in una stanza in via Padova. Per sopravvivere doveva vendere giornali

L'iniziativa della cooperativa «La Cordata» per i giovani extracomunitari

Un Erasmus per favorire l'integrazione

Il progetto si chiama Erasmus, come quello che coinvolge migliaia di giovani studenti negli stage all'estero. È in fondo anche questo è uno stage offerto a un gruppo ridotto di giovani stranieri, per sperimentare un nuovo modello di accoglienza leggera e di integrazione per i minori di sedici e diciassette anni, con particolare riguardo ai minori non accompagnati. L'obiettivo è evitare inopportuni inserimenti comunitari o chiudere percorsi di breve istituzionalizzazione,

attraverso percorsi mirati di formazione e professionalizzazione, inserimento sociale e lavorativo. Erasmus dunque come opportunità, spiegano i responsabili della cooperativa La Cordata, che dalla fine del 2007 hanno sperimentato e definito il progetto in collaborazione con l'Assessorato ai servizi sociali del Comune, il servizio Adulti in difficoltà, la Regione Lombardia e l'associazione Galdus. Un'opportunità per non restare ospiti nel nuovo Paese dove si

è scelto di cominciare una nuova vita. Secondo le nuove linee guida si cerca di aggiornare l'accoglienza con criteri che «non possono più essere quelli di dieci anni fa»: ai ragazzi con un grado di autonomia e buon capacità di relazionarsi, viene infatti anche offerto un inserimento e un aiuto per entrare nel mondo del lavoro. Il giovane senegalese Moustapha è arrivato al progetto Erasmus dopo una segnalazione del gruppo di Pronto intervento.



“
Marco Cormio
Si sono persi i valori, siamo tutti disorientati: ma non possiamo lasciar vincere la paura

CORRIERE DELLA SERA - cronaca di Milano - pag. 5
02/08/08